

FRANCESCA CIRILLI

FOTOGRAFIA:  
SGUARDO E RAPPRESENTAZIONE

Torino, 23 novembre 2021

La fotografia è un modo di relazionarsi con il mondo.

La fotografia è essenzialmente un **dispositivo di selezione**  
e attivazione del campo di **attenzione**,  
un modo per **rinnovare lo sguardo** sul mondo esterno.

## **LIVELLO FISICO**

Fotografia come oggetto con caratteristiche fisiche  
(ad es. tipo di stampa e supporto, ambito in cui l'oggetto viene presentato e distribuito che determina diversi modi di recepire l'immagine).

Tra quello che si vede nella realtà e ciò che appare in una fotografia  
c'è sempre uno scarto.

## LIVELLO DELLA RAFFIGURAZIONE

Il fotografo comincia dal caos del mondo e seleziona un'immagine, si trova di fronte alla realtà e deve operare una semplificazione, strutturandola.

Il carattere formale di un'immagine è il risultato di una molteplicità di fattori fisici e ottici, il fotografo definisce e interpreta il contenuto dell'immagine scegliendo come organizzare i 4 attributi che formano la base della grammatica visiva della fotografia, e determinano come la realtà appare nell'immagine stessa:

- \* **flatness**
- \* **frame**
- \* **time**
- \* **focus**

## \*Flatness → bidimensionalità

La trasposizione su un piano bidimensionale della realtà tridimensionale, attraverso la visione monoculare della camera, determina la creazione di **giustapposizioni** e **relazioni** visive tra gli elementi in un'inquadratura.

Un'immagine (frutto della proiezione dell'immagine attraverso la lente sul piano) può contenere nella sua piattezza un'illusione di profondità.

## **\*Aspetti linguistici e tecnici legati alla flatness**

L'effetto di tridimensionalità/profondità può essere reso grazie all'utilizzo di:

Prospettiva lineare

Dimensioni relative e effetto di accorciamento

Sovrapposizioni tra piani ed elementi

Prospettiva aerea o atmosferica

Altri elementi che concorrono alla resa dello spazio:

Punto di vista

Obiettivi e focali – angolo di visione

## Angolazione di ripresa / Punto di vista / Altezza di ripresa

La scelta dell'altezza e della **posizione** da cui la camera riprende i soggetti determina diversi effetti sul pubblico.

Il **punto di vista** racconta e suggerisce elementi narrativi ed emotivi, come anche la **distanza** della fotocamera dal soggetto.

**Angolazioni verticali:** orizzontale, bassa, alta, a piombo/zenitale, supina.

**Angolazioni orizzontali:** frontale, tre quarti, profilo, di spalle.

**Altezza di ripresa:** distanza tra il suolo e il punto di ripresa. Generalmente il punto di ripresa è all'altezza degli occhi.

**Allineamento – “mettere in bolla”:** allineare l'inclinazione della fotocamera con il piano dell'orizzonte.

## Obiettivi e lunghezze focali

Un obiettivo è un sistema complesso di lenti, attraverso cui passano i raggi luminosi che vanno a raggiungere il sensore (o la pellicola) e creare l'immagine fotografica.

I tipi di obiettivi si definiscono sulla base della loro **lunghezza focale** (che corrisponde alla distanza tra il centro ottico dell'obiettivo e il piano di messa a fuoco, cioè il sensore o la pellicola), la quale corrisponde a **diverse ampiezze dell'angolo di visione (angolo di campo)** che questi permettono.

Lunghezze focali differenti restituiscono differenti effetti prospettici e di profondità, con relazioni prospettiche e distanze apparenti tra piani che possono variare molto a seconda della scelta di focale.

In linea generale si suddividono in:

- **Normali o focali medie**

(nelle reflex 40-50mm circa – visione con angolo di campo di circa 40°)

Proporzioni, relazioni di profondità e di grandezza simili a quelle percepite dall'occhio umano

- **Grandangolari, focali corte**

(<35mm circa – visione piuttosto ampia, con angolo di campo superiore ai 50°)

Rimpicciolimento degli oggetti più lontani / esagerazione della percezione della profondità e delle distanze / distorsione su oggetti e soggetti vicini / ampia profondità di campo

- **Teleobiettivi, focali lunghe**

(>70mm circa – angoli di campo ridotto, rappresentano nel fotogramma una piccola porzione di spazio)

Ingrandimento dei soggetti / effetto visivo di compressione dello spazio / utili per riprese a distanza / minor profondità di campo.

Gli obiettivi si distinguono inoltre in:

- **Obiettivi a focali fisse**, cioè obiettivi che hanno una singola lunghezza focale;
- **Obiettivi zoom**, cioè obiettivi che in un unico pezzo comprendono varie lunghezze focali. Ruotando una ghiera si può spostare il sistema interno di lenti e cambiare lunghezza focale.

☞ *Nella pratica del fotografo (con il telefono)*

In generale gli smartphone hanno uno o più obiettivi fissi.

Ingrandire utilizzando le dita sullo schermo, a meno che non si passi da un obiettivo all'altro, significa di fatto ingrandire digitalmente l'immagine, quindi semplicemente aumentare le dimensioni del file di partenza (zoom digitale) con perdita di qualità.

Per rendere più grande o più piccolo un soggetto nell'immagine è consigliabile, quindi, se possibile avvicinare o allontanare la fotocamera (per non perdere qualità, anche se si cambia punto di vista).

1



2



3



Queste tre immagini sono realizzate dallo stesso punto di vista, con obiettivi con diverse lunghezze focali:

1\_grandangolare (24 mm)

2\_normale (50 mm)

3\_teleobiettivo (80 mm)



Queste due immagini sono realizzate cercando di includere nell'inquadratura la stessa porzione di spazio:

1\_ scatto con teleobiettivo

2\_ scatto con grandangolo

Sono evidenti le diverse rese prospettiche, le differenze tra l'effetto di schiacciamento del teleobiettivo o quello di "allontanamento" e profondità del grandangolo.

## **\*Frame → cornice/quadro**

Una fotografia ha dei bordi, il mondo no.

I bordi separano quello che è rappresentato nell'immagine da quello che non lo è.

**Cornice** come limite che definisce un campo di forze, lo spazio bidimensionale all'interno del quale si organizza la composizione, attraverso la disposizione degli elementi.

Le relazioni create dai bordi sono sia visive che concettuali.

\*Aspetti linguistici e tecnici legati all'inquadratura

**Inquadratura** = scelta del quadro

Cosa si vede e cosa non si vede → **selezione**

Cornice **aperta**: uno o più elementi spinge il bordo o lo attraversa.

Cornice **chiusa**: gli elementi sono contenuti completamente all'interno della cornice.

**Forma, formato, proporzioni**

## \*Composizione

ovvero come riempire la cornice, organizzare le forme e i soggetti all'interno del quadro.

Ogni elemento ha un **peso visivo**

(dato da dimensioni, posizione, colore, natura del soggetto);

l'organizzazione dei vari pesi può dare origine a una **composizione equilibrata o squilibrata**, in cui gli elementi possono relazionarsi creando **tensioni visive**.

Gli elementi possono essere disposti all'interno dell'inquadratura seguendo delle **linee di forza** o degli **schemi**, definendo una **direzione di lettura** e il **movimento** dell'occhio nell'immagine, creando effetti di **dinamicità** o **staticità**.

Diagonali, linee orizzontali e verticali

Orizzonte

Triangoli compositivi e schemi geometrici

Ritmo / ripetizioni, schemi, pattern, textures

Simmetria / asimmetria

Proporzioni

“Regola dei terzi”

Sezione aurea

Utilizzo dei “vuoti” e degli spazi negativi

Cornici e quadri, immagini nelle immagini

## **\*Tempo → momento e durata dell'esposizione**

Due fattori riguardano il tempo in fotografia:  
la durata dell'esposizione e la staticità dell'immagine finale.

Un'esposizione di breve durata (tempi rapidi di scatto) può congelare il tempo, isolando un istante dal fluire del tempo.

Un'esposizione lunga può registrare il movimento di fronte alla camera o il movimento della camera stessa, registrando l'“accumularsi” stesso del tempo sulla pellicola o il sensore.

Quando il soggetto è immobile, il tempo può risultare sospeso, a prescindere dalla durata dell'esposizione.

☞ *Nella pratica del fotografo (con il telefono o fotocamera con impostazioni automatiche)*

Soprattutto in condizioni di scarsa luce (e quindi con tempi di scatto lunghi, anche impostati dalla fotocamera in automatico), per **evitare** effetti di **mosso** e **micro-mosso** dato dal movimento, anche impercettibile, del nostro corpo mentre scattiamo, è utile cercare di:

- scegliere posizioni e posture stabili

(es. tenere il telefono con due mani, gomiti appoggiati al corpo, se in piedi scattare da fermi e su entrambi i piedi a gambe aperte)

- utilizzare un cavalletto, oppure poggiare la fotocamera o il telefono su un supporto stabile, o il nostro corpo a un supporto stabile (es. una parete) per ridurre il più possibile il movimento.

## **\*Focus → piano di messa a fuoco**

La fotografia può creare una gerarchia nello spazio della rappresentazione definendo un singolo piano di messa a fuoco.

Questo piano, generalmente parallelo a quello dell'immagine, dà enfasi a una parte di essa e può aiutare a discostare e isolare il soggetto di una fotografia dal contesto.

**\*Aspetti linguistici e tecnici legati al focus**

Messa a fuoco  
Profondità di campo

## **Messa a fuoco**

Tecnicamente, la messa a fuoco consiste nella regolazione della distanza del gruppo-lenti dell'obiettivo dal sensore (o dalla pellicola) in modo che su quest'ultimo sia proiettata un'immagine nitida del soggetto prescelto.

Praticamente, mettendo a fuoco si sceglie la distanza del piano, parallelo a quello del sensore, che vogliamo risulti nitido nell'immagine.

L'utilizzo della messa a fuoco può essere sfruttato come tecnica narrativa, oltre che espressiva.

Mettendo a fuoco un soggetto si indica il focus dell'attenzione.

Anche il fuori fuoco può essere sfruttato in termini espressivi.

## **Profondità di campo**

Si riferisce alla profondità dell'area che risulta nitida nell'immagine, davanti e dietro al piano di messa a fuoco.

FOTOGRAFARE  
=  
SCRIVERE CON LA LUCE

La **luce** è elemento necessario per la visione e per la fotografia.  
In termini fisici, non c'è immagine senza luce.  
Grazie alla luce possiamo leggere il reale.

La luce ha anche la funzione di attribuire un senso all'immagine attraverso il modo in cui essa illumina il soggetto e l'atmosfera emozionale che crea.

Tecnica fotografica come mezzo per trattare e gestire la luce:  
livello tecnico – livello psicologico – livello culturale

## **\*LA LUCE E L'ILLUMINAZIONE**

Attraverso la sua natura, origine, intensità e colore, la luce modifica l'aspetto delle cose che illumina e le emozioni che esse suscitano in noi.

Se la luce varia in qualità, quantità o orientamento, ricaveremo anche un'altra percezione, e quindi un'altra emozione, alla vista dello stesso oggetto.

## **\*Sorgenti e fonti luminose**

### **LUCE NATURALE**

La luce del sole.

La luce naturale integra il racconto all'interno degli elementi naturali.

Durante il giorno le condizioni di illuminazione sono variabili e identificabili secondo:

- il luogo in cui si trova sulla terra
- la stagione
- l'ora del giorno
- le condizioni atmosferiche
- l'ambiente (modifica la riflessione della luce, quindi la qualità delle ombre e del contrasto).

Fotografando in luce naturale bisogna sfruttare le condizioni pre-esistenti a proprio vantaggio, dopo una lettura attenta della situazione e delle possibilità.

## **LUCE ARTIFICIALE**

Ogni tipo di luce prodotta dall'energia elettrica.  
Permette di costruire completamente la situazione.

## **LUCE MISTA**

Luce naturale e artificiale concorrono all'illuminazione.  
La luce artificiale può essere utilizzata per integrare la luminosità naturale della scena.

## **\*Temperatura colore**

Sorgenti diverse possono emettere luce con diversa temperatura di colore (data dalla diversa prevalenza di frequenze tra le onde luminose), cioè luce con tonalità differenti.

Definiamo luce bianca quella del sole in giornate di sole al mezzogiorno.

☞ *Nella pratica del fotografo (con il telefono o fotocamera con impostazioni automatiche)*

In situazioni di luce mista si potrebbero creare inquadrature complesse per quanto riguarda la resa dei colori.

Si consiglia di fare in modo di utilizzare un'unica tipologia di luce, o far attenzione alla resa in fotografia (i sensori digitali e le pellicole registrano più dell'occhio umano – che riesce a compensarle – le differenze di colore tra luci differenti).

## **\*TIPI DI LUCE** (natura del fascio luminoso) e **sue caratteristiche**

A seconda della tipologia, della dimensione e della distanza della sorgente luminosa (o del mezzo che attraversa nel suo percorso), il fascio luminoso che illumina il soggetto sarà differente:

- la luce emessa da una **sorgente puntiforme** (o assimilabile – come il sole o come una molto piccola rispetto al soggetto) si dice **dura**.

Produce **ombre nette e forte contrasto**.

- la luce emessa da **sorgenti più grandi** rispetto al soggetto o con una **superficie più ampia** (o la luce filtrata attraverso superfici di materiali traslucidi – luce **diffusa** – o riflessa su superfici – luce **riflessa**) risulta più **morbida**, in quanto i raggi luminosi sono diffusi in varie direzioni e producono quindi **passaggi luce/ombra più gradual**i, **minor contrasto** e una luce più avvolgente.

(La dimensione della fonte di luce e la sua durezza sono relative, e dipendono cioè dalla dimensione del soggetto e dalla sua distanza dalla fonte stessa).

## **Contrasto**

Si riferisce alla differenza di luminosità tra le aree scure e quelle chiare della scena.

## **Orientamento (direzione)**

La direzione da cui proviene la luce che illumina il soggetto.

(Luce frontale/ dall'alto / dal basso / a 45 gradi / di margine / laterale / backlight / controluce)

## **Intensità**

Misura della quantità di luce che colpisce un soggetto, dipende dalla potenza della sorgente e dalla sua distanza.

## \*Esposizione

Quantità totale di luce catturata da un sensore (durante il tempo di apertura dell'otturatore)

intensità luminosa x tempo di esposizione

(dipende da come vengono impostati **apertura di diaframma e tempo di esposizione**)

**Sovraesposizione** = esposizione superiore a quella necessaria per ottenere un'immagine corretta

**Sottoesposizione** = esposizione inferiore a quella necessaria per ottenere un'immagine corretta

## **Latitudine di posa**

indica la tolleranza e quindi la capacità di un sensore di un apparecchio fotografico, o di una pellicola fotografica, di raccogliere informazione visiva nelle zone di sottoesposizione o sovraesposizione di un'immagine.

Il sensore ha meno capacità dell'occhio umano di registrare un'ampia gamma di luminosità nella stessa scena.

☞ *Nella pratica del fotografo (con il telefono o fotocamera con impostazioni automatiche)*

In situazioni di forte contrasto, con inquadrature che includono zone a forte luminosità e zone a bassa luminosità, potrebbe essere necessario scegliere cosa “sacrificare”: perdere dettaglio nelle ombre per non “bruciare” le parti in luce o perdere dettaglio nelle parti in luce per non “bucare” le parti in ombra.

Altre possibilità sono cambiare leggermente inquadratura o punto di vista, oppure cercare di modificare leggermente la situazione, alleggerendo le ombre con una fonte di luce aggiuntiva.

## **\*COLORE**

L'utilizzo del colore permette di trasmettere emozioni e costruire la struttura dell'immagine.

Utilizzo delle caratteristiche fisiche e della **teoria dei colori** →

**Colori complementari:** se affiancati si contrastano, risultandone rafforzati

**Colori caldi sembrano avanzare, freddi arretrare.**

**Monocromia**

**Bianco e nero**

## **\*\* Un linguaggio / tanti linguaggi**

Nelle immagini che abbiamo visto possiamo trovare **approcci visivi** e **modalità di lavoro** molto diversi: dalla documentazione della realtà alla costruzione più o meno artificiale di immagini, dall'appropriazione e il riuso alla trasfigurazione della realtà.

Quello che è più rilevante ai fini della realizzazione di una fotografia efficace e che funziona (al di là dei concetti estetici e di gusto personale), è l'**intenzione** del fotografo, e il fatto che l'immagine prodotta corrisponda a questa intenzione.

## **Bibliografia minima:**

**“Lezione di fotografia. La natura della fotografie”**

Stephen Shore, Phaidon

**“Lezioni di fotografia”**

Luigi Ghirri, Quodlibet

[francescacrilli.it]